

Bersani a Campobasso a cinque giorni dalle elezioni regionali: «In Molise il centrodestra usa il governo solo per fare consenso, è ora di cambiare». Come a Milano, a Napoli, a Cagliari. Il candidato Paolo Frattura ci spera.

ANDREA CARUGATI

Il Molise come Milano e Napoli nella primavera scorsa, nuovo epicentro della crisi del berlusconismo? Il centrosinistra ci spera, le elezioni regionali del 16 e 17 ottobre rappresentano l'unica finestra elettorale prima della primavera prossima. Un test importante, dunque, per verificare nelle urne se il tramonto del Cavaliere è davvero inarrestabile. E anche se il presidente uscente del Pdl Michele Iorio appare in leggero vantaggio, la partita resta apertissima. Ieri a Campobasso è arrivato Pierluigi Bersani, per sostenere Paolo Frattura, il candidato del centrosinistra uscito vincitore dalle primarie di un mese fa.

IL SOSTEGNO DI BERSANI

«Partire dal Molise per liberare l'Italia da Berlusconi, dai suoi feudatari e dal berlusconismo», ha detto il leader Pd nel comizio a piazza Municipio. «Noi pensiamo che a partire da qui ci possa essere il segno di una riscossa, di un risveglio civico che può trasferirsi in tutto il paese», ha rincarato, usando non a caso le stesse parole utilizzate durante la campagna elettorale per le amministrative della scorsa primavera. «Qui, nel Molise c'è un esempio, in una regione piccola e bellissima, di quello che è in Italia il berlusconismo. In sostanza, non si usa il consenso per fare governo, ma si usa il governo per fare consenso. Questo modo ha portato nei guai l'Italia e anche il Molise che è una regione che merita di più». «Un cambiamento serve, come hanno fatto altri paesi nei guai: così al 2013 non ci si può arrivare», ha aggiunto il leader Pd. «Come Pd dobbiamo dire cosa faremmo davanti ad una possibilità di cambiamento: disponibilità a prenderci delle responsabilità in un governo nuovo di transizione, credibile, capace di affrontare le emergenze e darci la legge elettorale. Se non c'è questa disponibilità certamente occorre anticipare le elezioni».

Che il vento sia cambiato lo ha capito molto bene anche Iorio, che guida il Molise ininterrottamente dal 2001, e che stavolta ha fatto sparire il nome di Berlusconi dal simbolo del Pdl, e dai manifesti elettorali. Oltre a evitare imbarazzanti visite del premier. E, di fronte a un centrosinistra che sottolinea



Il segretario del Pd Pierluigi Bersani

→ **Il segretario del Pd** in campagna elettorale: via Berlusconi e i suoi feudatari
→ **Paolo Frattura** contro il presidente Iorio che ha tolto Berlusconi dal simbolo

Bersani alla sfida del Molise: anche qui risveglio civico

le somiglianze tra il Cavaliere e il governatore molisano, compresi i guai con la giustizia (più volte indagato e sotto processo per abuso d'ufficio, ma non ha subito condanne), il segretario Udc Cesa, alleato col Pdl, risponde nei comizi: «Iorio non è Berlusconi». Nichi Vendola, che è venuto sabato scorso in Molise per sostenere Frattura, non accetta questa distinzione: «Iorio la smetta di far finta di non avere nulla a che fare con Berlusconi. Lui è l'articolazione moli-

sana della politica berlusconiana». E ha aggiunto: «Il voto molisano è un banco di prova nazionale di libertà. Da qui parte il cambiamento».

La sfida molisana sarà tutta al centro. Sia Iorio che Frattura vengono dalla Dc, anche se il candidato del centrosinistra, vista l'anagrafe (è nato nel 1962), più per tradizione familiare, visto che il padre Fernando è stato un democristiano doc, e un politico molto influente in regione. Architetto, presidente della Camera di

Commercio di Campobasso e di Uniocamere Molise, ha vinto le primarie di settembre con il 40% dei voti. E ha ottenuto anche il sostegno di Fini, anche se poi Fli si è spaccata e suoi esponenti militano in entrambi i fronti.

LE CHANCE DI FRATTURA

Frattura, oltre all'effetto Berlusconi, può contare sul voto disgiunto: gli ultimi sondaggi prima del black out elettorale segnalavano questa ten-